



RECENSIONI
ANNO VII
sabato 11 febbraio
2017

SCENACRITICA.it

ESSECI
SERVIZIO
2016-2017

"Toy boy" alla Sala Gassman del teatro dell'Orologio

Fantasi perverse



di MARIA FRANCESCA
STANCAPIANO

Si concludono domani (domenica 12 febbraio) le repliche di *Toy boy* all'Orologio. Come in un quadro di Edward Hopper in cui le immagini non rimandano a chissà quale universo psicologico, ma sono più che altro visioni che toccano le principali corde dell'esistenza umana, la scenografia minimalista di questa pièce introduce in un luogo claustrofobico come lo è l'animo dei protagonisti che lo vivono per sessanta minuti: seduti ad un tavolo, una donna con indosso un provocante abito rosso; un ragazzo nel fiore degli anni; e, su un divano, il marito della donna con una macchina fotografica. Il whisky servirà a far trovare le parole, e a farle sciogliere perché siano quelle giuste per delle giuste bugie da raccontarsi. Alla base della drammaturgia l'incomunicabilità di

una coppia che, fingendo di amarsi follemente, assolda un toy boy per una sera. Sarà per sopprimere la loro nevrosi? O, forse, per rompere un vaso di pandora e far emergere i "fantasmi rinchiusi in un armadio stantio come la loro storia"? Una commedia oscura dal taglio grottesco che esplora le diverse sfaccettature e contraddizioni dell'essere umano contemporaneo. Nessuno dei tre personaggi ha un nome. Non è importante la loro identità. Proprio perché essa latita, dispersa nella crisi di coppia: il toy boy, più che risvegliare le fantasie erotiche dei due, andrà a scrutare nel loro animo, sconvolgendoli, mettendoli davanti allo specchio, realmente, per quello che un uomo si è dimenticato di essere e volere, e di una donna che non sa più a quale dottrina orientale rifarsi per ritrovare il suo

ego, travolto da una piena di narcisismo che esonda. L'unico consapevole di non avere una propria identità – e forse non gli interessa nemmeno – è proprio il toy boy. La regia ha voluto creare una situazione tragicomica, in quanto nel momento in cui l'attore ha una battuta comica (ed il testo ne è pieno), quella stessa risata fa riflettere... quasi porta a un momento di compassione, cercando, nel vissuto dello spettatore, la propria crisi smascherata da quel toy boy. Ritmo e tempi teatrali giusti si alternano come nelle pellicole di Woody Allen, in particolare *Mariti e mogli*, film che ha preceduto la crisi coniugale dello stesso regista americano con la sua ex moglie Mia Farrow. Gli interpreti: Vincenzo D'Amato, Alessandra Fallucchi, Luca Mascolo. Drammaturgia e regia di Massimo Odierna.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707



Una lettura critica del palcoscenico a portata di click...

ESSECI SERVIZIO 2016 | 2017